

# «Conservare, approfondire e attuare la formazione ricevuta»

Nota in margine a un congresso di Exallievi di D. Bosco latino-americani

Quando gli Exallievi di D. Bosco si riunirono nel 1911 a Torino in congresso internazionale (« fatto nuovo nella storia della pedagogia », « STAMPA » del 16 luglio 1911), la prima relazione congressuale trattò del modo di « agevolare la reciproca conoscenza dei soci nelle varie città e nazioni per meglio conservare i frutti della ricevuta educazione e facilitare il mutuo soccorso ».

Tale preoccupazione ha, in seguito, animato l'attività della Confederazione Mondiale degli Exallievi e viene chiaramente riaffermata nell'art. 3 del suo attuale Statuto, da cui è ricavato il titolo di questa Nota. Qui si intende illustrare brevemente come una parte della Confederazione, quella dei paesi latino-americani, ha cercato di attuare tale impegno.

## 1. I primi Congressi

I Congressi degli Exallievi di Don Bosco dell'America Latina sono stati, fino ad oggi, sei. Essi rappresentano, nella vita delle Federazioni, momenti stimolanti di riflessione e di precisazione circa il significato di riconoscersi e vivere come « Exallievi di Don Bosco ».

Il primo congresso si svolse a Buenos Aires (Argentina) dal 2 al 4 agosto 1956 e si presentò con alcuni caratteri che avrebbero contraddistinto anche i seguenti: impegno per coinvolgere, già nella fase di preparazione, Federazioni nazionali e Unioni locali di Exallievi; attenzione alle esigenze di formazione continua dei membri del Movimento; interesse e partecipazione alla soluzione dei problemi sociali dei paesi latino-americani.

Si parlò così dell'identità dell'Exallievo e della sua posizione nell'Organizzazione e, più in generale, nella Famiglia Salesiana. Venne poi affrontato il problema della formazione umana e cristiana dell'Exallievo e dell'impegno per tradurla in atti concreti specialmente nell'ambito familiare. Un discorso a parte fu riservato ai problemi dei giovani, con particolare riguardo alle difficoltà che incontrano quando lasciano l'opera salesiana alla fine del periodo formativo, e alle modalità di aiuti concreti per superarle.

L'attenzione al campo sociale si tradusse nell'impegno a collaborare efficacemente per venire incontro alle necessità più urgenti (miseria materiale; mancanza di cultura; condizioni igienico-sanitarie scadenti...).

A cinque anni di distanza (16-20 luglio 1961) i rappresentanti degli Exallievi si ritrovarono a São Paulo (Brasile) per trattare il tema: « L'Exallievo di Don Bosco di fronte al problema sociale e religioso delle Americhe ».

Si parlò della situazione religiosa, mettendone in risalto alcune carenze (scarsità di vocazioni e mancanza di istruzione religiosa fra le masse popolari) e indicando alcune linee di azione da seguire per rendere più incisivi gli interventi in questo campo (uso dei mezzi di comunicazione di massa; impegno per e nella scuola; educazione religiosa dei giovani...).

I problemi sociali, politici ed economici furono esaminati alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Venne sottolineata la necessità di far meglio conoscere l'insegnamento sociale dei Papi e dei Vescovi, l'urgenza di un inserimento attivo nei movimenti sociali cristiani, la necessità di collaborare alla realizzazione della giustizia.

Un trattamento a parte fu riservato ai problemi della famiglia, con una realistica presa di coscienza di alcuni elementi negativi che andavano emergendo (presentazione distorta della vita matrimoniale, specie nel cinema; campagne contraccettive generalizzate proposte e imposte dall'estero; diffusione del divorzio; tendenza di molti genitori a disinteressarsi dell'educazione dei figli...). Di qui l'impegno a riaffermare il concetto cristiano di famiglia e ad operare in difesa dei diritti di genitori e figli.

In tema di organizzazione e formazione si parlò della vita professionale dell'Exallievo in prospettiva cristiana e alla luce degli insegnamenti di don Bosco, e della necessità di una più stretta collaborazione tra Federazioni per facilitare, a singoli e gruppi, la realizzazione degli impegni proposti dal congresso.

Il terzo congresso ebbe luogo a Bogotà (Colombia) dal 19 al 24 agosto del 1968 e coincise, quindi, con le manifestazioni del XXXIX Congresso Eucaristico Internazionale e la visita di Paolo VI. I due avvenimenti offrirono ai congressisti l'opportunità di riaffermare l'adesione ad altrettanti punti fermi dell'attività educativa di don Bosco: la devozione eucaristica e la fedeltà al Papa.

Il tema del congresso (« Gli Exallievi di don Bosco nel nostro tempo ») fu trattato alla luce delle conclusioni del Concilio Vaticano II, in particolare di quelle relative alla posizione dei laici nella Chiesa. L'argomento della missione specifica dell'Exallievo nel mondo contemporaneo fornì un'ulteriore occasione per un richiamo ad operare nello spirito di don Bosco, dedicando particolare cura nella preparazione dei giovani Exallievi.

A Ciudad de Mexico (Messico, 11-14 ottobre 1973) la giustizia costituì l'argomento centrale della discussione. Il tema del quarto congresso era infatti: « Impegno per la giustizia in America latina ». Oltre ai documenti pontifici la trattazione si ispirava a quelli elaborati a Medellin dalla Conferenza generale

dell'Episcopato latino-americano. L'attualità e la drammatica urgenza di affrontare i mali sociali che affliggono molti paesi latino-americani fu sottolineata negli interventi ufficiali al congresso, in molte comunicazioni e proposte elaborate da varie Federazioni nazionali, nei messaggi di adesione giunti numerosi anche da altri continenti. Nelle conclusioni vennero formulati suggerimenti e proposte per un intervento concreto: sensibilizzare le coscienze al problema della fame, ma anche organizzarsi per combatterlo; pensare ai problemi dell'educazione e della sanità; privilegiare, negli interventi, il mondo giovanile.

Il successivo congresso (Panama, 27 gennaio-10 febbraio 1979) si occupò della « Formazione permanente dell'Exallievo perché approfondisca e attui i principi cristiani ricevuti alla scuola di don Bosco ».

Questo in riferimento ai molteplici impegni richiesti dalla situazione sociale e religiosa che caratterizza i paesi dell'America latina, e alla possibilità di affrontarli in forza di una educazione ricevuta e costantemente approfondita. Fu richiamata l'attenzione sul sistema preventivo per l'educazione dei giovani e sulla conseguente opportunità di far meglio conoscere la figura e l'opera di don Bosco, ponendo in risalto l'importanza storica e sociale della sua opera e l'attualità dei principi educativi.

## 2. Il 6° Congresso di Lima

Mentre a Panama si svolgevano i lavori del 5° congresso, aveva inizio a Puebla la III<sup>a</sup> Conferenza generale dell'Episcopato latino-americano, presente Giovanni Paolo II°. Tra i problemi ampiamente discussi figurava quello della famiglia, già trattato dalla stessa Conferenza a Medellin nel 1968.

In seguito l'argomento veniva affrontato a livello mondiale dal Sinodo dei Vescovi (1980), i cui lavori e conclusioni trovarono autorevole conferma nella Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio* (1981), sulla missione della famiglia nel mondo attuale.

Parve quindi naturale agli organizzatori del 6° congresso (Lima - Perù, 8-11 ottobre 1982) proporre la famiglia come argomento di riflessione e discussione.

Al tema centrale (« La famiglia alla luce del Sinodo dei vescovi ») avrebbero fatto seguito quattro relazioni: Famiglia e Chiesa; Famiglia e gioventù; Famiglia e società; Famiglia ed Exallievi. La preparazione delle relazioni congressuali fu affidata a Federazioni nazionali diverse, ma tutti ricevettero uno schema dettagliato delle singole relazioni con annessa una consistente bibliografia. Questa faceva riferimento agli insegnamenti pontifici e a quelli dei vescovi latino-americani.

I documenti pontifici dovevano costituire il quadro di riferimento per l'impostazione delle relazioni dal punto di vista dei principi; quelli dei vescovi latino-americani — in particolare i documenti di Medellin e Puebla — aiutavano a calare tali principi nella realtà della famiglia in America latina.

Il tema del congresso fu illustrato partendo da un accurato esame della situazione familiare nei paesi latino-americani. Furono sottolineati elementi positivi (come suggeriscono sia le conclusioni di Puebla, sia il messaggio del Sinodo dei vescovi e la *Familiaris Consortio*), e i grossi impedimenti e difficoltà che incontrano molte famiglie per vivere una vita anche solo autenticamente umana. Si richiamò, fra l'altro, l'attenzione su questi punti: degradazione di alcuni valori fondamentali (concezione equivoca, sul piano teorico e pratico, delle relazioni tra coniugi); ambiguità nei rapporti tra genitori e figli (perdita del senso di autorità e responsabilità paterna); crisi di identità e confusione sul ruolo della donna. A ciò si aggiunsero considerazioni su situazioni di fatto che intaccano i fondamenti stessi della famiglia: unioni consensuali; divorzio; instabilità familiare dovuta all'assenza dei padri e alla dispersione dei figli per necessità di lavoro e di studio; controllo della natalità (e in particolare sterilizzazione e aborto) diffuso con apposite campagne e programmi internazionali sulla pianificazione familiare.

I successivi interventi riprendevano i concetti svolti nella relazione introduttiva, approfondendoli da diversi punti di vista: compiti della famiglia, fondata sull'amore e fedele al disegno divino originario; diritti-doveri della famiglia di fronte al forte sviluppo demografico, all'educazione dei figli, al lavoro, alla situazione politico-sociale nei singoli stati; problemi che pone la gioventù nel campo della educazione e del lavoro, nelle relazioni con i genitori, nel comportamento di fronte alla situazione sociale, alle ideologie, al progresso tecnologico; necessità di preparare al matrimonio i giovani Exallievi, per favorire una testimonianza personale di vita familiare e un impegno convinto a favore di altri.

Le istanze emerse dalle relazioni ufficiali e dalle vivaci discussioni di cui esse furono oggetto, si concretarono in conclusioni dove si riaffermano alcuni principi e vengono indicate linee di azione.

Viene anzitutto sottolineato lo stretto rapporto esistente fra il bene della persona, della società umana e cristiana e il clima sereno e costruttivo nell'ambito della comunità coniugale e familiare.

Si richiede quindi alla società di non venir meno al suo compito di salvaguardare e promuovere il bene della famiglia. Ciò comporta, tenendo presente la situazione dei rapporti tra uomo e donna nei paesi latino-americani, una rinnovata attenzione ai diritti e compiti di quest'ultima, nella famiglia e nella società. Diritti e compiti da esaminare in una prospettiva di uguale dignità e responsabilità delle persone, dal punto di vista teorico e pratico.

In particolare si ritiene urgente una intelligente opera di sensibilizzazione ed educazione morale e sociale delle ragazze, in quanto da loro dipende, in gran parte, l'orientamento verso una o l'altra forma di unione coniugale.

Di fronte alla mentalità antivita che va diffondendosi, viene ribadito con fermezza che la vita umana è sempre uno splendido dono di Dio. Occorre quindi accettarlo senza pessimismo e considerazioni egoistiche, così da trovarsi sempre dalla parte della vita.

Seguono proposte concrete per venire incontro alle gravi difficoltà di molte famiglie: promuovere una legislazione che tuteli meglio il lavoro della donna e, in particolare, della madre lavoratrice; impegno per migliorare situazioni che rendono difficile una vita familiare umana e cristiana; azione di chiarificazione nel campo morale e sociale, non disgiunta dalla disponibilità a sostenere, anche con apposite strutture, chi ha bisogno di aiuto; iniziative per favorire la preparazione dei giovani alla vita matrimoniale e per sostenerli nell'affrontare le prime difficoltà della stessa . . .

I congressisti ribadivano inoltre la validità dell'educazione ricevuta e la necessità di operare, specialmente tra i giovani e in famiglia, secondo « il metodo educativo di don Bosco ».

### 3. Alcune osservazioni

La presentazione, necessariamente sommaria e incompleta, dei problemi affrontati nei congressi degli Exallievi latino-americani, offre indicazioni interessanti sul modo di intendere il loro impegno come singoli e come organizzazione.

3.1. Un primo elemento che caratterizza tutti i congressi è la preoccupazione di mantenersi fedeli all'insegnamento della Chiesa. Lo dimostrano lo sforzo di fondare la trattazione dei temi sui documenti pontifici e dei vescovi, e la tempestività con la quale sono state recepite alcune grandi novità nella vita della Chiesa universale (Concilio Vaticano II; Sinodi dei Vescovi) e locale (Conferenze di Medellin e di Puebla). Vi è inoltre il ricorrente invito a studiare e diffondere la dottrina sociale della Chiesa, istituendo appositi centri di studio (São Paulo, 1961), partecipando a incontri (Lima, 1982), collaborando efficacemente con altre organizzazioni cattoliche (Messico, 1973).

3.2. Altro elemento di rilievo è l'attaccamento a don Bosco e la convinta adesione al suo spirito educativo.

Il fascino che emana dalla figura di don Bosco domina il clima dei congressi. Si parla di lui continuamente, si invita a far sì che la Confederazione degli Exallievi sia come « un monumento vivo a don Bosco », si partecipa con entusiasmo a manifestazioni in suo onore (es. a Panama, 1979).

Si riconosce al suo sistema educativo la capacità di « cementare fra uomini delle più diverse origini, una armonia di sentimenti fraterni, suscitando, sostenendo una benefica attività assidua e multiforme » (Buenos Aires, 1956). Si sottolinea la consapevolezza di essere chiamati a operare nello spirito di don Bosco per irradiarlo nella società, specialmente nella vita familiare e nell'educazione dei figli (Bogotà, 1968). Di qui l'esigenza di approfondire lo studio e di diffondere, specie tra gli insegnanti, il sistema preventivo (Panama, 1979).

Di qui anche la consapevolezza di dover ripensare, alla luce dei suoi insegnamenti, la propria vita familiare (Lima, 1982) e professionale (São Paulo, 1961).

Don Bosco e il suo spirito costituiscono inoltre il punto di riferimento nel discorso di chiarificazione sulla natura e gli scopi del Movimento degli Exallievi e della loro posizione nella Famiglia Salesiana. Il discorso, iniziato a Buenos Aires, viene man mano precisandosi anche alla luce degli insegnamenti del Vaticano II sulla posizione dei laici nella Chiesa. Ed è sempre ispirato dalla convinzione di far parte della Famiglia che riconosce in don Bosco il suo iniziatore e ispiratore, al di là delle necessarie chiarificazioni teologiche e giuridiche sul tipo, modo, senso, titolo e grado di appartenenza.

3.3. Il discorso sulla situazione sociale latino-americana non si limita ad esaminare la dolorosa realtà che la caratterizza, dal punto di vista di chi la vive « in un mondo di dolore » (Messico, 1973). Si desidera tradurre i principi ispiratori della dottrina sociale della Chiesa in concrete realizzazioni. Ecco quindi l'invito a trarre le conseguenze dal fatto che la ricchezza ha una funzione sociale (Bogotá, 1968); ad impegnarsi per la promozione culturale, fondando centri di alfabetizzazione e sostenendo scuole (Messico, 1973); ad aprire dispensari e preparare gruppi di pronto intervento per far fronte a difficoltà di ordine sanitario (Messico, 1973); a fondare cooperative, insegnandone la conduzione (Messico, 1973).

Anche se le difficoltà da superare e le situazioni locali sono molto diverse, si vorrebbe, in definitiva, che in ogni Centro di Exallievi fiorisse almeno una attività di assistenza e promozione sociale (Buenos Aires, 1956).

3.4. Una attenzione tutta speciale è dedicata ai problemi della famiglia e della gioventù. Essi ritornano puntualmente in ogni congresso e sono oggetto di approfondito studio e di proposte operative.

Si parte col proposito di « rivitalizzare la famiglia » (Buenos Aires, 1956), sia dal punto di vista dei principi ispiratori che da quello dell'impegno personale e a favore degli altri (São Paulo, 1961; Bogotá, 1968; Lima, 1982). Si richiede l'impegno per promuovere una legislazione più rispondente ai suoi diritti e doveri (São Paulo, 1961; Lima, 1982), ma anche per venire incontro col consiglio e con l'aiuto fraterno a famiglie in difficoltà (Lima, 1982).

Il dibattito sui giovani è andato precisandosi in accordo con l'affermazione del documento di Puebla: « La gioventù non è data solo dall'età cronologica. È anche un atteggiamento di fronte alla vita, in una tappa non definitiva ma transitoria ». Occorre quindi aiutare i giovani non solo durante il periodo formativo, ma anche quando devono affrontare gli studi universitari o entrare nel mondo del lavoro. Si richiede per questo un'opera assidua di orientamento vocazionale e professionale (Bogotá, 1968) e una attenta preparazione teorica e pratica (Panama, 1979). Ma si deve pensare anche ad un concreto aiuto e sostegno, con centri di accoglienza, borse di studio, fondi per i più bisognosi (Buenos Aires, 1956; Bogotá, 1968; Panama, 1979).

Occorre inoltre pensare a quello che i giovani sono in grado di fare, prevedendo impegni sociali che siano loro più congeniali (São Paulo, 1961; Panama, 1979), con attività e organizzazioni specifiche (Bogotà, 1968; Lima, 1982).

3.5. Resterebbe da documentare come queste dichiarazioni di intenti sono state tradotte nella realtà. Compito non semplice sia per la numerosità di iniziative piccole e grandi, sia per la ritrosia a documentare il lavoro compiuto (nonostante un invito formale in tal senso, São Paulo, 1961).

Ci si limita a segnalare qualche esempio: un « Centro educacional don Bosco, obra social de los Exalumnos Salesianos » con scuole diurne e serali, attività di animazione e assistenza medica (Medellin - Colombia); una scuola tecnica serale per giovani molto poveri (Cuenca - Ecuador); un centro di rieducazione per giovani sbandati (Santa Caterina Tecahuizotla - Messico); un pensionato per giovani apprendisti (Asunción - Paraguay).

Anche se pochi, sono esempi atti a far intravedere come l'impegno per « conservare, approfondire e attuare la formazione ricevuta » sia preso sul serio e concretizzato specialmente negli ambienti meno fortunati, dove meglio si realizza la missione giovanile e popolare di don Bosco.

SILVANO SARTI - TOMMASO NATALE

#### RIFERIMENTI

*Exalumnos de don Bosco*, Buenos Aires, XXXVI, n. 356, 1956.

*II Congresso Interamericano Exalumnos don Bosco: Anais*, São Paulo, 1961.

*III Congreso Interamericano de Exalumnos Salesianos: Memorias*, Bogotà, 1969.

*IV Congreso Latino-americano de Exalumnos Salesianos: Memorias*, Ciudad de Mexico, 1973.

*V Congreso Latino-americano de Exalumnos de don Bosco: Memorias*, Panama, 1979.

*Relazioni e conclusioni del VI Congresso degli Exallievi di don Bosco svoltosi a Lima (Perù) nel 1982 (Atti in preparazione).*